

L'ARTISTA VENERDÌ SARÀ NEL DUPLICE RUOLO DI VIOLINISTA E DIRETTORE D'ORCHESTRA

Uto Ughi e il Filarmonici al "MozArt Box"

PORTICI. È interamente ispirata ad Amadeus Mozart la tranche settembrina del "MozArt Box 2011", il festival promosso dal Comune di Portici e cofinanziato dalla Regione Campania. Dopo gli appuntamenti "extra-classici" di luglio, la rassegna firmata da Stefano Valanzuolo porta in scena tre spettacoli tutti incentrati, sebbene da prospettive diverse, sulle opere e la vita del genio salisburghese: a due passi dalla Reggia di Portici, il cortile di Palazzo Valle farà, infatti, da cornice alla performance di Corrado Augias e Giuseppe Modugno, che giovedì presenteranno l'innovativo format "Raccontare Mozart", e a quella di Uto Ughi (nella foto), che venerdì si esibirà con i Filarmonici di Roma vestendo i panni di violinista e direttore d'orchestra. Sabato, invece,

nella Cappella di Corte della Reggia di Portici, andrà in scena "L'altro Mozart", un programma di sinfonie mozartiane nella trascrizione di Muzio Clementi eseguite dal quartetto composto da Ciro Longobardi, pianoforte; Tommaso Rossi, flauto; Francesco Solombrino, violino e Manuela Albano, violoncello. A Villa Maiuri, infine, si completerà il cartellone di settembre del "MozArt Box Summer 2011" con la retrospettiva "MozArt Box in mostra" che, fino a domenica, ripercorrerà la storia del festival attraverso le foto di Carlo Arace e i video di Edoardo De Angelis. Gli spettacoli avranno inizio alle ore 20.45 e, per quelli a pagamento, è possibile acquistare i biglietti in prevendita presso "Vesuvio Teatro" a Portici e presso "Concerteria" e "Box Office" a Napoli. Mariella De Franco



L'INTERVISTA

L'ATTTRICE PREPARA IL DEBUTTO DELLO SPETTACOLO "CABURLESQUE" IN SCENA ALLA GALLERIA TOLEDO

Bolignano, un mix di audacia e risate

di Roberta D'Agostino

NAPOLI. In un contesto generale di crisi anche il mondo della cultura ne risente molto; è difficile riuscire a produrre spettacoli teatrali, sit-com, film ma è anche vero che i produttori si lamentano di un appiattimento generale, di mancanza di idee, di coraggio nello scrivere storie. Quello che non mancano a Maria Bolignano (nella foto) sono le idee e la giusta dose di coraggio ed audacia che la sostengono nei suoi progetti artistici. L'attrice partenopea alterna apparizioni in tv, in importanti sit-com a serate in cui può mostrare tutto il suo talento nel suo spettacolo; un sapiente mix di risate in cui la Bolignano porta sul palco il suo universo al femminile.

Dopo il grande successo ottenuto con lo spettacolo "Zitellandia ovvero donne sull'orlo di una colite spastica" si sta preparando a debuttare con il nuovo lavoro. Si tratta di un vero e proprio spettacolo teatrale, "Caburlesque", che presenterà anche alla Galleria Toledo: come è nata l'idea di questo spettacolo?

«Credo che per una donna l'ironia, ma soprattutto l'autoironia, sia una qualità da coltivare anziché reprimere. Già nel mio spettacolo precedente, "Zitellandia" appunto, trattavo l'argomento della "sensualità" analizzandone soprattutto la caducità del quotidiano e l'inadeguatezza della donna nello star dietro ai modelli femminili propinati dai mass media. In "Caburlesque" affiancherò a questa argomentazione una celebrazione dell'imperfezione umana. Può una donna con le curve al posto sbagliato, non più così giovane e dai lineamenti non proprio perfetti essere sensuale? La risposta è se verrete a vedere lo spettacolo a Galleria Toledo nel periodo natalizio lo scoprirete».

Perché ha voluto accostare questi due generi, il cabaret ed il burlesque?

«Perché sono "parenti". In entrambi la donna ride di sé, facendo ridere gli "altri", senza permettere mai agli "altri" di ridere di lei».

Cosa si deve aspettare il pubblico da questo lavoro? Una Maria Bolignano diversa dal solito?



«Sicuramente una donna più matura, non solo anagraficamente, ma anche e, soprattutto, artisticamente e umanamente, di conseguenza, più generosa e propositiva. Sono in un momento di entusiasmo creativo che mi permette di superare la stanchezza della mia recente seconda maternità».

Tra pochi giorni debutterai al teatro Izzo di Caserta alla regia nello spettacolo "Viva 'o re". Si tratta di un lavoro dedicato alla rivoluzione partenopea del 1799.

Dunque un debutto da regista, un'esperienza nuova che sintetizza come?

«Un'esperienza stimolante, condivisa con gli attori Enzo Varone e Giovanni Allocca, e con la musicista Regina Ada Scarico che ci fa da consulente musicale, con i quali ho già lavorato e che già conoscevano il mio modo di proporre anche se solo come attrice. Ci accompagnerà in questo viaggio il grandissimo Ciccio Merolla, che ci entusiasma sempre con il suo talento e la sua camalità. Per quanto riguarda strettamente la regia, di solito quando mi trovo dall'altra parte, amo essere diretta con garbo ma anche con polso e decisione. Spero di essere stata all'altezza dei miei desideri. Se è vero che è un momento difficile per chi vuole creare dei prodotti

nuovi tu hai scritto un soggetto per una sit-com».

Non c'è ancora niente di definitivo, è vero, ma ci puoi dire di cosa si tratta per sommi capi?

«Per scaramanzia non posso dire molto. Anche perché se è vero che non ci sono idee non vorrei che si

prendessero proprio la mia. Posso però anticiparti che è un format fresco e veloce, divertente ma anche satirico. Il progetto è stato accolto con molto entusiasmo. L'unica incognita è, come dicevi tu, visto i tempi di crisi, trovare i soldi per realizzarlo. Ma ho buoni presentimenti. Si può dire questa cosa o sono troppo sfacciata?».

È stata impegnata davvero a 360° gradi perché ha preso parte anche al film "Benvenuti al Nord". Cosa farà nel film?

«Una cosina piccola ma molto carina, come del resto tutto il film. Sono la vicina di casa di Mattia (Alessandro Siani) amica della madre (Nunzia Schiano) che presenzia al rito preparatorio della partenza del figlio verso il "terrificante" nord».

Lei è una donna-artista realizzata, che sa dove vuole andare e tutti i giorni va dritta verso la sua meta. Potendo scegliere dei compagni di viaggio per realizzare i suoi sogni quali sarebbero?

«Mi mette in imbarazzo perché se è vero che il proverbio dice "meglio essere soli che male accompagnati", è anche vero che io parto per i miei viaggi sempre al grido di "Chi mi ama mi segua". E aggiungo pure: "Chi vuol capire capisca". Mi fermo qua altrimenti facciamo notte».

TELEVISIONE

CON PASQUALE PEROTTA SU "CIAO TV"

La storia del Festival di Napoli

NAPOLI. Da un'idea di Pasquale Perotta, "cultore della canzone classica napoletana" dagli anni Settanta ai giorni d'oggi" (vantando un'esperienza trentennale di spettacoli teatrali e televisivi senza mai perdere l'obiettivo di portare al pubblico la cultura della canzone classica napoletana), si dà il via, venerdì in esclusiva nazionale, ad un evento unico nel suo genere dal titolo "Nostalgia dei Festival di Napoli", trasmissione televisiva trasmessa rigorosamente in diretta con messa in onda dagli studi di "Ciao tv" (nella foto il logo), emittente interregionale posizionata sul digitale terrestre al canale 686 (e sull'888 di "Luna set" del bouquet Sky). Nel corso della

trasmissione si esibiranno personaggi del patrimonio artistico classico napoletano: annunciati Antonio Buonomo, Ciro Capano, Raffaella De Simone, Gloria Greco, Ciro Landi, Salvatore Meola, Anna Merolla, Luca Nasti, Lello Olmo, Alba Pierno, Lina Santoro e tanti altri ancora che si esibiranno durante l'arco delle puntate. Tutti gli artisti saranno accompagnati dal vivo dall'orchestra del maestro Oreste Fiscale, diretta dal maestro Franco Farina. Ad affiancare Pasquale Perotta nella conduzione ci sarà l'attrice Veronica Salzano. «L'intento degli editori dell'emittente "Ciao tv" - dichiara Pasquale Perotta - è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica in un'eventuale ipotesi di

GIOVEDÌ L'EVENTO AL CAFFÈ INTRA MOENIA

Le atmosfere di New Orleans riproposte dagli Ipse Dixie

di Nunzia Abet

NAPOLI. Sarà un viaggio emozionale tra le note del genere "Dixieland" il prossimo appuntamento con la musica live del Caffè Letterario Intra Moenia. Giovedì, dalle ore 21.30, gli Ipse Dixie (nella foto la locandina) avvolgeranno piazza Bellini nel sound del jazz delle origini. L'atmosfera unica delle strade e dei locali di New Orleans riecheggerà per una sera nel cuore del centro storico napoletano.

Un rendez-vous che si preannuncia suggestivo quello di questa settimana con il "Giovendone", la rassegna, diretta da Marco Zurzolo e Bruno La Mura che da settembre si avvale del patrocinio morale del Comune di Napoli.

Gli Ipse Dixie schierano gli strumenti tipici del "Dixieland", ovvero strumenti portatili che permettono al gruppo di suonare anche marciando per animare strade e piazze, nel solco delle celebri "marching bands" di New Orleans.



ans. La formazione è composta da Alex Cerdà alla tuba, Federico Poole al banjo, Vincenzo Provvido alla batteria e Ciro Riccardi alla tromba. Il quartetto ospiterà ai sassofoni Pietro Santangelo degli Slivovitz per una jam session d'eccezione. Con il termine "Dixieland" viene definito il particolare modo di suonare lo stile New Orleans da parte dei "bianchi". Il genere nasce poco tempo dopo il "New Orleans" e costituisce il primo anello di una catena che porterà i musicisti bianchi ad "impadronirsi" costantemente dei linguaggi musicali degli strumentisti afro-americani. Nel "Dixieland", il ragtime incontra la banda, il blues la quadriglia, l'Africa l'Europa.

È un sound che riesce ad essere popolare e a intrattenere, e allo stesso tempo ad evolvere in modo creativo attraverso una profonda forza innovativa. Una musica che può essere da festa e da parata, da bordello e da funerale. Il repertorio del gruppo si compone di arrangiamenti di alcune delle più rappresentative melodie del genere, attraversando tutta la gamma dei registri espressivi che il "Dixieland" permette: dall'incazzante Tiger Rag alle canzonette classiche come "Hello Dolly" o "Gone with the Wind", passando per i veri inni del "Dixieland" come "When the Saints Go Marching In", fino alla struggente musica da funerale di "Just a closer Walk" o "St. James Infirmary".



ritorno del Festival di Napoli, fenomeno importantissimo per il popolo napoletano. Appuntamento quindi, venerdì alle ore 20.30 in diretta tv con "Nostalgia dei Festival di Napoli".

IL PERSONAGGIO

TOMMASO BRUNO, EX DIRETTORE ARTISTICO DEL POLITEAMA, È STATO INATTIVO PER OLTRE DIECI ANNI



Dj Tommy torna in console all'Up Stroke di Coroglio

di Lorenzo Iadicicco

NAPOLI. Dj Tommy, al secolo Tommaso Bruno (nella foto), è tornato in pista dopo 10 anni di inattività artistica. Un professionista poliedrico che spazia dalla direzione artistica alla produzione teatrale, dagli uffici stampa ai grandi eventi musicali. Un dj forgiato da un'intensa gavetta che nasce dagli anni '80 con le intense serate trascorse al "Piccadilly" di Baia Domizia. Negli anni '90 si trasferisce a Rimini, lavorando presso il "Paradiso Club" e successivamente migra verso Torino diventando un punto fermo del "Char-

leston". Durante la permanenza nel capoluogo piemontese entra far parte dello staff di "Non è la Rai", arricchendo ulteriormente la sua ampia esperienza lavorativa. Nella stagione 1999-2000 torna a Napoli per rilevare la direzione artistica di uno storico teatro partenopeo, il Politeama. Così dopo 10 anni di lontananza ha deciso di fare un grande ritorno: una rinascita che si è manifestata attraverso la sua più grande passione, la musica. «Avevo lasciato il mondo della musica perché sentivo il peso degli anni trascorsi, ma dopo 10 anni eccomi qui, con la stessa passione di un ragazzino. Que-

st'estate ho avuto l'occasione di ritornare in console, grazie all'"Hyppo Kampos Resort" di Castelvoturno. Tante serate emozionanti, spaziando dal revival anni '80 alla musica commerciale moderna. Un'intensa stagione estiva che proseguirà per tutto il mese di settembre. Particolarmente suggestivo è stato l'evento del 3 settembre organizzato dalla Casio e supportato dalla band "A Musa project": un gruppo lounge dai ritmi estremamente sofisticati. Tanta musica e non solo all'"Hyppo Kampos Resort", considerando che abbiamo avuto, durante la stagione estiva, tantissimi ospiti

d'eccezione che hanno deciso di intervenire gratuitamente. A tal riguardo mi sento di ringraziare Enzo Fischetti, Angelo Belgiovine, Patrizio Rispo, Silvia Falanga e Michela Montalto». Un climax di emozioni che Dj Tommy ha condiviso con il suo pubblico: una platea eterogenea composta da giovani e adulti. Un esperto del settore che ha vissuto l'apice della "disco dance", un periodo immortale che, indelebile, continua a regalare emozioni anche alle nuove generazioni. Anni gloriosi che ritornano con Dj Tommy mediante un "motus operandi" che fonde il passato con il presente. Una pe-

culiarità di questo artista che si manifesta proprio nella composizione della sua console, che non adopera il supporto del computer. «I dj moderni con l'uso del computer tendono ad essere ripetitivi. Io invece voglio improvvisare, preferisco creare delle evoluzioni dettate dal momento, rendendo ancora più unica ogni mia serata». Un professionista che proseguirà su questa rotta anche nella sessione invernale presso l'"Up Stroke" di Coroglio. Il tempio della musica partenopea che è ormai diventato un punto fermo per tutti gli appassionati della musica live e dei grandi eventi di dj set.